



PROCESSIONE CORPUS DOMINI 2025

L'EUCARISTIA: FONTE DI SPERANZA E LIEVITO DI FATERNITA'

CANTO

Introduzione

Fratelli e Sorelle, ci poniamo in cammino per le strade della nostra Città per confermare la nostra fede in Colui che è presenza viva e reale. L'Eucaristia, dono ineffabile della nostra salvezza è fonte di speranza e lievito di fraternità. Fonte di speranza perché attingiamo la forza e l'audacia per camminare da pellegrini incontro al Salvatore e lievito di fraternità perché rafforza e dona profumo di unità per ricordare a tutti noi che "il pane si condivide insieme" e da questo "pane vivo disceso dal cielo" scaturisce l'autentica fraternità.

Cristo Gesù è con il suo popolo, cammina con lui, lo difende e lo sostiene nell'attesa dei beni futuri. Chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci a vivere questa processione con l'atteggiamento di adorazione, di benedizione e di intercessione.

Portare solennemente l'Eucaristia per le strade cittadine diviene impegno di testimonianza di fede, che, insieme, sia incisiva ed autentica perché possa sfociare nel dono della carità.

INVOCAZIONI

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: *Donaci speranza!*

Gesù, santo di Dio, Rit.

Gesù, volto della misericordia divina, Rit.

Gesù, il solo giusto, Rit.

Gesù, Figlio obbediente, Rit.

Redentore dell'uomo, Rit.

Salvatore del mondo, Rit.

Vincitore della morte, Rit.

Principe forte e vittorioso, Rit.

Gesù, servo del Signore, Rit.

Gesù, uomo dei dolori, Rit.

Gesù, solidale con i poveri, Rit.
Gesù, clemente con i peccatori Rit.
Cristo, nostra riconciliazione, Rit.
Cristo, nostra vita, Rit.
Cristo, nostra speranza, Rit.
Cristo, nostra pace e concordia, Rit.
Gesù, sostegno dei deboli, Rit.
Gesù, pace dei tribolati, Rit.
Gesù, misericordia dei peccatori, Rit.
Gesù, sollievo dei sofferenti, Rit.
Gesù, difesa degli offesi, Rit.
Gesù, accoglienza degli esclusi, Rit.
Gesù, giustizia degli oppressi, Rit.
Gesù, patria degli esuli, Rit.

BREVE SILENZIO DI ADORAZIONE

CANTO

EUCARISTIA: FONTE DI SPERANZA

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

L1 - Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (8,18-25)

Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Breve pausa di silenzio.

Salmo 40 (39)

Rit. Sei Tu Signore la mia speranza

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto dalla fossa della morte,
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio. Rit.

Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.
Beato l'uomo che spera nel Signore
e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna. Rit.

Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,
quali disegni in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare.
Se li voglio annunziare
e proclamare sono troppi per essere contati. Rit.

Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.
Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho nascosto la tua grazia
e la tua fedeltà alla grande assemblea. Rit.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia,
la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre,
poiché mi circondano mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono
e non posso più vedere.
Sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno. Rit.

CANTO

L2 - Dalla Bolla di indizione del Giubileo "Spes non confundit" (3)

La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino.

INVOCAZIONI

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: *Noi speriamo in Te!*

◆ O Cristo, che ti sei fatto povero e che offri ai poveri della terra il regno dei cieli, tu ci colmi della tua ricchezza. Rit.

◆ Signore, mite ed umile di cuore, che riveli un mondo nuovo a coloro che si abbandonano a te, da te riceviamo la pienezza. Rit.

◆ Signore, che sei caduto con il volto a terra, e che, nella tristezza, tracci un sentiero di consolazione, tu sei la gioia che nessuno può rapirci. Rit.

◆ Signore, che hai versato sangue e che disseti al calice della vita il tuo popolo, tu plachi la nostra sete. Rit.

◆ Signore risorto, che ti sei mostrato ai discepoli e che cambi il nostro cuore di pietra in cuore di carne, noi ti vedremo faccia a faccia. Rit.

◆ Signore, che hai spogliato i potenti, e vesti con un abito di festa i costruttori di pace, tu ci trasformi a tua immagine. Rit.

◆ Signore, il primo dei viventi, che raccogli nel Regno dei cieli quelli che muoiono per te, noi rimaniamo nel tuo amore. Rit

CANTO

L3 - Dalla nota pastorale "Cristo è la sorgente di speranza" del nostro Arcivescovo Luigi

Vorrei che i cuori di tutti si aprano alle parole che il Papa ci ha proposto nella bolla di indizione del giubileo: «La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5)! Quando è stato "riversato" questo amore dentro di noi? Nel giorno "lontano" del

nostro Battesimo: “lontano” non solo perché lo abbiamo ricevuto in tenera età, ma perché quella veste bianca che è stata posta sul nostro petto è stata imbrattata dalle tante manifestazioni del nostro egoismo; “lontano” perché quel cero acceso ricevuto in quel giorno dal nostro papà, simbolo di una fede che va sempre alimentata, è stato spento dalla distrazione e dalla pigrizia. L’Anno Santo torna a donarci la certezza che quell’amore di Dio nei nostri confronti non è venuto mai meno e, se noi abbiamo deluso Dio, o qualcuno ci ha deluso con la sua “contro testimonianza”, Egli non ci deluderà mai! Egli continuerà ad amarci e a prendersi cura di noi, a sostenerci in mezzo alle difficoltà.

INVOCAZIONI

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: *Noi ti amiamo, Signore!*

- ◆ Gesù Cristo, nato nell’umiltà per innalzare gli umili. Rit.
- ◆ Tu che sei vissuto fra di noi, guarendo i malati, annunciando ai poveri la Buona Novella e la libertà ai prigionieri. Rit.
- ◆ Gesù, tu sei bontà e perdono, e sollevi tutto ciò che pesa troppo sulle nostre spalle. Rit.
- ◆ Gesù mite ed umile di cuore, tu chiami a te tutti quelli che sono tormentati e piagati sotto il peso delle prove. Rit.
- ◆ Tu sei venuto per far cadere le catene di tutte le schiavitù, tu che sei l’amico dei poveri e il pane di chi ha fame. Rit.
- ◆ Gesù, venuto nel mondo non essere servito, ma per servire e dare la vita. Rit.
- ◆ Gesù risorto dai morti e sempre vivo per accompagnarci sulla strada verso il Padre tuo e Padre nostro. Rit.

CANTO

EUCARISTIA: LIEVITO DI FRATERNITA’

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

L1 - *Ascoltate la Parola del Signore dal vangelo secondo Luca (9,12-17).*

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: “Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta”. Gesù disse loro: “Voi stessi date loro da mangiare”. Ma essi risposero: “Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente”. C’erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: “Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa”. Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli

perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Breve pausa di silenzio.

L2 - È perentoria la richiesta che Lui fa ai discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Lc 9,13). Proviamo a immaginare i ragionamenti che avranno fatto i discepoli: “Non abbiamo pane per noi e dobbiamo pensare agli altri. Perché dobbiamo dare loro da mangiare, se loro sono venuti ad ascoltare il nostro Maestro? Se non hanno portato da mangiare, tornino a casa, è un problema loro, oppure ci diano dei soldi e compreremo”. Non sono ragionamenti sbagliati, ma non sono quelli di Gesù, che non sente ragioni: voi stessi date loro da mangiare. Ciò che abbiamo porta frutto se lo diamo – ecco cosa vuole dire Gesù –; e non importa che sia poco o tanto. Il Signore fa grandi cose con la nostra pochezza, come con i cinque pani. Egli non compie prodigi con azioni spettacolari, non ha la bacchetta magica, ma agisce con cose umili. Quella di Dio è un’onnipotenza umile, fatta solo di amore. E l’amore fa grandi cose con le piccole cose. L’Eucaristia ce lo insegna: lì c’è Dio racchiuso in un pezzetto di pane. Semplice, essenziale, Pane spezzato e condiviso, l’Eucaristia che riceviamo ci trasmette la mentalità di Dio.

(Francesco, 22.VI.2020)

Breve pausa di silenzio.

CANTO

INVOCAZIONI

L - Ad ogni invocazione ripetiamo insieme: *Noi ti adoriamo!*

Dono stupendo che illumini la mente:

Tesoro ineffabile dei fedeli:

Pegno dell’amore infinito di Dio:

Sorgente che zampilla vita eterna:

Farmaco perenne di immortalità:

Dono mirabile, fecondo di grazia:

Vero corpo di Cristo, nato dalla Vergine Madre:

Vero corpo di Cristo, inchiodato per noi sulla croce:

Vero corpo di Cristo, asceso alla destra del Padre:

Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo:

Sacramento dell’amore:

Sacramento dell’unità:

Sacramento che perpetua il sacrificio della croce:

Sacramento della nuova ed eterna alleanza:

CANTO

L3 - Gesù invita i suoi discepoli a compiere una vera conversione dalla logica del "ciascuno per sé" a quella della condivisione, incominciando da quel poco che la Provvidenza ci mette a disposizione». Gesù «prende nelle sue mani i cinque pani e i due pesci, si rivolge al Padre celeste e pronuncia la preghiera di benedizione. Quindi, comincia a spezzare i pani, a dividere i pesci, e a darli ai discepoli, i quali li distribuiscono alla folla. E quel cibo non finisce, finché tutti ne hanno ricevuto a sazietà. Questo miracolo - molto importante, tant'è vero che viene raccontato da tutti gli Evangelisti - manifesta la potenza del Messia e, nello stesso tempo, la sua compassione, Gesù ha compassione della gente». Ed è un gesto che viene ripreso alla fine, nell'ultima cena, quando Gesù ci lascia «il memoriale del suo sacrificio, cioè l'Eucaristia, sacramento del suo Corpo e del suo Sangue donati per salvezza del mondo».

INVOCAZIONI

Ad ogni invocazione acclamiamo: A te la lode e la gloria nei secoli, Signore Gesù.

L. Cristo Signore, noi spezziamo il pane in memoria di te e siamo in comunione con il tuo corpo. R.

L. Cristo Signore, noi benediciamo il calice della benedizione e siamo in comunione con il tuo sangue. R.

L. Cristo Signore, noi annunciamo la tua morte e proclamiamo la tua resurrezione. R.

L. Cristo Signore, noi ti presentiamo la nostra lode in sacrificio e offriamo con te la nostra vita al Padre. R.

L. Cristo Signore, noi mangiamo la tua Pasqua e celebriamo la fede in sincerità e verità. R.

CANTO

INVOCAZIONI

Ad ogni invocazione acclamiamo: Ti preghiamo, ascoltaci

1. Spezza con la forza della tua Croce ogni divisione e discordia. R/.
2. Spezza con la luce della tua Parola ogni inganno e falsità. R/.
3. Spezza con la mitezza del tuo Cuore ogni rancore e vendetta. R/.
4. Spezza con la dolcezza della tua carità ogni egoismo e durezza di cuore. R/.
5. Spezza con la tua potenza creatrice ogni violenza contro la vita umana. R/.
6. Spezza con la tua tenerezza disarmante ogni tipo di conflitto. R/.
7. Spezza con la grandezza del tuo amore ogni tipo di sopraffazione. R/.

CANTO

BENEDIZIONE EUCARISTICA

Il Celebrante, genuflesso, incensa il Santissimo Sacramento, mentre si canta:

Tantum ergo Sacramentum
veneremur cernui:
et antiquum documentum
novo cedat ritui:
praestet fides
supplementum sensuum defectui.

Genitori, Genitrici
laus et jubilatio,
salus, honor virtus quoque
sit et benedictio:
procedenti ad utroque
compar sit laudatio.
Amen

Preghiamo. Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Tutti: Amen

Oppure:

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.
Tutti: Amen

Dopo l'orazione, il Celebrante indossa il velo omerale bianco, e prende l'ostensorio e fa con il Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla. Dopo la benedizione eucaristica, il Celebrante insieme all'assemblea ripete.

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

CANTO FINALE

A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano